

In attesa degli incentivi in Finanziaria 2011, le aziende sperimentano forme di collaborazione

Imprese-atenei, prove di dialogo

Dalla consulenza ai progetti condivisi: l'unione fa la forza

I legami aziende-Università

Consulenza

Cooperazione in merito a problemi specifici che può riguardare gli aspetti tecnologici o quelli puramente scientifici

Contratto di ricerca

La forma più intensa di collaborazione che prevede lo studio e la sperimentazione nei laboratori di ricerca universitaria su tematiche di frontiera, da cui possono scaturire nuove soluzioni per il business aziendale

Certificazione

Attività di analisi, controlli e prove effettuate dai dipartimenti universitari su commessa

Didattica



Finanziamento da parte dell'azienda di corsi di formazione su temi di interesse reciproco, con l'obiettivo di formare nuovi professionisti con competenze specialistiche, eventualmente da inserire poi in azienda

Collaborazioni istituzionali

Intese siglate tra atenei e associazioni industriali o società consortili per favorire la diffusione dei risultati conseguiti attraverso la ricerca scientifica

Incubatori d'impresa

Aziende ospitate negli spazi d'ateneo e seguite nelle fasi di avvio sul mercato da personale universitario

Pagina a cura
di **DUILIO LUI**

Se la competizione nel post-crisi si giocherà tutta sulla capacità di innovazione delle imprese, come ripetono da mesi gli economisti, non è detto che l'azienda Italia giocherà nelle retrovie. In attesa che dal prossimo anno parta il credito di imposta, previsto dalla Finanziaria (fino a 100 milioni di euro per imprese che affidano attività di ricerca e sviluppo a università o enti pubblici di ricerca), ci sono già decine di aziende che hanno unito le forze con il sistema universitario per riuscire a dare uno sprint al proprio business. Iniziative che vanno dalla semplice consulenza o ricerca di certificazione fino a veri e propri progetti di ricerca con l'obiettivo di realizzare nuovi prodotti capaci di essere competitivi a livello internazionale. Esperienze in molti casi rivelatesi vincenti, che tuttavia sono una nicchia in un panorama nazionale che continua a evidenziare grandi difficoltà nel dialogo tra questi due mondi.

L'intesa nata da una tesi di laurea. Tra i casi di successo quello che riguarda la Polis Manifatture Ceramiche, azienda modenese nata negli anni Settanta, attiva nell'industria della ceramica e che ha colla-

borato con l'università di Modena e Reggio Emilia dando vita a una nuova piastrella in gres porcellanato prodotta con vetro di lampade fluorescenti (utilizzando la tecnologia Relux). La ricerca universitaria ha consentito di ottenere uno smalto di qualità utilizzando il 40% di un prodotto a fine vita. Un risultato che consente un risparmio sia nello sfruttamento delle materie prime, sia nei rifiuti da avviare allo smaltimento finale. «Tutto è nato da una tesi di laurea che ci è stata sottoposta dall'ateneo», spiega Giorgio Campani, responsabile tecnologia Relux dell'azienda. «Al nostro interno abbiamo studiato le potenzialità di industrializzazione del progetto e da lì è iniziato lo studio di fattibilità». L'azienda ha finanziato interamente il progetto, lasciando autonomia scientifica all'Università. «I risultati conseguiti con il nuovo prodotto hanno bisogno di tempo per essere apprezzati dal mercato», spiega Campani, «ma già oggi possiamo registrare i vantaggi derivanti dalla visibilità ottenuta sul mercato, che ha fruttato all'azienda diversi riconoscimenti».

Le collaborazioni continuano. In alcuni casi la buona riuscita della prima collaborazione porta a un rapporto continuativo tra i due mondi. Come accaduto al

Gruppo Magaldi, fondato nel 1929 a Salerno, specializzato nella produzione di macchine e impianti industriali per il trasporto di materiali ad alta temperatura. «Abbiamo da tempo in atto collaborazioni sia a livello internazionale, con il Mit di Boston, sia con gli atenei locali, come l'università di Napoli e quella di Salerno», spiega Vincenzo Quattrucci, responsabile marketing della società. «L'azienda dispone di un centro di ricerca interna e collabora con gli atenei del territorio per sviluppare nuove soluzioni per mantenere la competitività internazionale».

Il fondo che investe in aziende che siglano partnership con gli atenei. L'accordo di collaborazione con un ateneo su un progetto di ricerca può valere l'interesse di un fondo di venture capital. È l'esperienza che ha visto coinvolti, tra gli altri, la Personal



Airi: alle pmi servono risposte rapide

«Le collaborazioni sono in costante crescita a partire dall'inizio del nuovo secolo», osserva Renato Ugo, presidente dell'Airi (Associazione italiana ricerca industriale) e professore di chimica all'università statale di Milano. «Gli atenei hanno cominciato a intuire l'importanza di aprirsi al mercato e di confrontarsi con le realtà del territorio per aiutarle a crescere». Il fenomeno non è, comunque, omogeneo: i Politecnici e più in generale gli atenei delle grandi città sono più avanzati su questo fronte, mentre per le realtà più piccole, come rileva Ugo, «la collaborazione nasce più dalla conoscenza tra imprenditore e singolo docente». Un altro aspetto peculiare dell'Italia è «l'apertura verso il mondo universitario soprattutto da

parte delle grandi aziende, in particolare quelle attive nei settori della meccanica e della farmaceutica, mentre si riscontrano maggiori resistenze da parte delle piccole e medie imprese». In quest'ultimo caso non incidono solo resistenze di tipo culturale (l'approccio da «self made man» di molti imprenditori), ma anche la necessità di ricevere risposte rapide: «La pmi ha bisogno di soluzioni per affrontare le esigenze di breve termine», spiega Ugo, «ma spesso gli atenei non possiedono le competenze necessarie per affrontare gli aspetti formali della collaborazione, dalla contrattualistica alla vendita delle licenze, alla gestione dei brevetti, con la conseguenza di scoraggiare gli imprenditori».

Più che i budget ristretti, il rischio sta nella paura di perdere le invenzioni

Il problema della scarsa collaborazione tra atenei e aziende riguarda soprattutto le piccole e medie imprese, che solitamente non hanno in casa laboratori di ricerca e sviluppo e che potrebbero quindi trarre i maggiori vantaggi dall'unione delle forze con il mondo universitario. «Nelle resistenze degli imprenditori ad aprirsi verso il mondo accademico contano le ristrettezze di budget, ma fino a un certo punto», riflette Giovanna Dossena, docente di economia e gestione delle imprese all'università Luigi Bocconi di Milano e all'università degli studi di Bergamo, dove è anche direttrice dell'Entrepreneurial Lab, centro di ricerca che si propone di sviluppare progetti che contribuiscano a generare nuova conoscenza sul tema dell'imprenditorialità e sulla realtà imprenditoriale italiana. «Infatti le Università si stanno aprendo progressivamente alle logiche di mercato e oggi

si mostrano più flessibili rispetto al passato nell'accettare forme di retribuzione, indispensabili per avanzare nei progetti, legate ai risultati ottenuti». A pesare, secondo l'economista, «è soprattutto la paura di perdere il controllo sui propri prodotti». Un limite culturale, quindi che si scontra con un'evoluzione degli atenei «da strutture con un'elevata burocrazia in realtà più agili che si propongono come partner dello sviluppo imprenditoriale». L'Entrepreneurial Lab di Bergamo si muove su più fronti per favorire l'incontro tra i due mondi, dall'analisi del mondo imprenditoriale attraverso ricerche sulle possibili modalità di collaborazione all'incubatore d'impresa, focalizzato sull'accompagnamento di quanti hanno un'idea di impresa verso la realizzazione concreta. La struttura si è anche dotata di un osservatorio sulle professioni.

Factory, azienda di Vibo Valentia che ha inventato un nuovo modo per confezionare malte speciali per l'edilizia con la collaborazione dell'Università di Trento, e la Directa Plus di Milano, che collabora con il laboratorio L-Nes dell'università di Como sul grafene (utilizzato soprattutto nelle nanotecnologie). Due start-up che negli ultimi mesi hanno visto l'ingresso nel capitale di TTVenture (gestito da Fondamente Sgr e promosso da otto fondazioni bancarie), il primo fondo di investimento italiano dedicato esclusivamente al trasferimento tecnologico per la valorizzazione della ricerca scientifica. «L'apertura al mondo della ricerca universitaria indica che l'imprenditore è fortemente propenso a innovare, anche cercando fuori dalla propria azienda le competenze necessarie», commenta Mau-

ro Odorico, chief investment officer di TTVenture. Il fondo, dotato di un patrimonio di 100 milioni di euro (per la metà già investiti) punta su aziende ai primi anni di attività con un forte potenziale di crescita, con un investimento che può variare da 200 mila e 3 milioni di euro. «Guardiamo con particolare attenzione alla qualità e all'esperienza del management», aggiunge Odorico spiegando i driver che orientano i loro investimenti, «oltre che alla capacità di trovare sbocchi importanti di mercato grazie alla propria capacità innovativa».

L'edilizia gioca la carta della sostenibilità. Le aziende di maggiori dimensioni hanno una tradizione consolidata nel dialogo con le Università, che spesso travalica i confini internazionali. Come nel caso

di Kerakoll, che ha siglato una partnership con Joint Research Center European Commission Ispra (ente della commissione europea) per una ricerca scientifica sull'indoor pollution attraverso progetti di ricerca su tutti i materiali della linea Biocalce per la verifica della traspirabilità, e con Catas, il maggior istituto italiano di ricerca-sviluppo e laboratorio di prove per il settore legno-arredo. Inoltre Kerakoll ha sviluppato, in collaborazione con il dipartimento di ingegneria meccanica e civile della facoltà di ingegneria dell'università di Modena e Reggio Emilia, una camera termica che renderà possibile la misurazione sperimentale della resistenza termica di pareti in muratura in scala reale.

—© Riproduzione riservata—

Il bonus ricerca concede il bis

Pagina a cura
DI ROBERTO LENZI

Le sollecitazioni della Ue per promuovere la collaborazione delle imprese con le università all'interno di progetti di ricerca trovano sempre più spesso riscontro con i bandi di agevolazione emessi dallo stato o dalle regioni. Gli interventi possono prevedere sia agevolazioni dirette, sia azioni indirette, come l'agevolare in maniera maggiore i progetti di ricerca svolti in collaborazione con università. O permettendo di finanziare l'industrializzazione di progetti che hanno avuto la consulenza delle università, come succede con il bando per il sostegno a programmi di investimento finalizzati all'industrializzazione dei risultati di programmi qualificati di ricerca o sviluppo sperimentale, che si aprirà il 10 dicembre 2010. Per quanto riguarda gli interventi diretti, sono stati stanziati cento milioni di euro per finanziare un bonus alle imprese sui contratti di consulenza con le università. Il rilancio del rapporto tra ricerca pubblica e mondo imprenditoriale riparte da questo nuovo strumento di agevolazione che opererà sugli accordi del 2011. Si tratta di una delle misure di maggior interesse per le imprese presente nel maxi-emendamento alla legge di stabilità che, pur in forma ridotta rispetto al bonus ricerca lanciato dalla legge finanziaria per il 2007, si propone di sostenere gli investimenti in ricerca delle imprese. La misura si va ad affiancare ad altre agevolazioni già esistenti che vanno a finanziare questa tipologia di investimento, quali per esempio i bonus dell'art. 14 del dm 593/2000 e il bando Pon per distretti e laboratori.

Il nuovo bonus ricerca agevola i rapporti con l'Università. Si tratterà di una versione ridotta del bonus ricerca già introdotto con la finanziaria per il 2007. Ridotta perché questo nuovo credito d'imposta sarà mirato a finanziare i soli contratti che le imprese stipuleranno con università ed enti pubblici di ricerca, mentre la precedente versione permetteva di finanziare anche i costi interni relativi a personale dipendente, strumentazioni,

materiali e simili. Il periodo di realizzazione degli investimenti relativi a tali contratti andrà dal 1° gennaio 2011 fino al 31 dicembre 2011. Non si conosce ancora la misura percentuale del credito d'imposta rispetto alla spesa ammissibile; questa sarà fissata da apposito decreto del ministero dell'economia e delle finanze, che dovrà inoltre fissare le tipologie di interventi suscettibili di agevolazione, i soggetti beneficiari meritevoli di agevolazione e le modalità di fruizione del credito di imposta. Per dare una possibile chiave di lettura, la precedente versione del bonus aveva permesso di ottenere un credito d'imposta del 40% per i costi di ricerca e sviluppo riferiti a contratti stipulati con università ed enti pubblici di ricerca, anche se nella versione iniziale la misura era fissata al 15%. È comunque molto importante sottolineare che il vecchio bonus ricerca non costituiva aiuto di stato e, pertanto, era cumulabile con altre agevolazioni. A oggi si conosce invece lo stanziamento iniziale che il maxi-emendamento fissa a 100 milioni di euro. Questo tetto già stabilito fa subito intuire che l'accesso all'agevolazione sarà disciplinato attraverso la presentazione di apposite richieste preventive all'Agenzia dell'entrate, come già accaduto in passato. Resta da vedere se il ministero opterà per il discusso «click-day» che, nella precedente versione del bonus ricerca, aveva portato a bruciare le risorse disponibili nello spazio di pochi secondi, lasciando i più a bocca asciutta. O se sceglierà una forma più digeribile per le imprese, ma spesso inutile, quando la frammentazione è troppo alta, come quella del riparto fra tutti coloro che presenteranno una richiesta ammissibile così come è stato deciso per l'ormai prossimo sportello della Tremonti tessile.

Il bonus del dm 593. Da qualche anno è già operativo un bonus fiscale mirato ad agevolare le imprese che affidano a università ed enti pubblici delle commesse di ricerca. Si tratta di una sezione dell'agevolazione prevista dall'articolo 14 del dm 593/2000, che opera attraverso sportelli di presentazione annuali. L'agevolazione si rivolge a imprese su tutto il territorio nazionale, con

Il sostegno alla collaborazione

A livello nazionale:
Bonus ricerca da 100 milioni di euro nel maxi-emendamento valido per il 2011.
Credito d'imposta fino a 200 mila euro richiedibile annualmente (art. 14 del dm 593/2000).
Bando da 915 milioni di euro per laboratori pubblico-privati e distretti tecnologici nelle regioni Convergenza.

esaurite per voucher servizi da 5 mila euro.

Toscana: ancora 31 milioni di euro per consulenze da università a pmi.

Marche: due bandi in apertura per consulenze in innovazione e progetti di ricerca.

Sicilia: entro il 30 novembre i progetti di ricerca delle imprese.

A livello regionale
Piemonte: innovation voucher da 7 milioni di euro in scadenza al 14 gennaio 2011.

Lombardia: risorse quasi

priorità per le piccole e medie imprese ubicate nelle regioni del sud. Oltre all'assunzione di ricercatori e all'assegnazione di borse di studio, l'agevolazione si rivolge, appunto, anche all'attribuzione di specifiche commesse o contratti per la realizzazione delle attività di ricerca industriale ad università, enti di ricerca, Enea, Asi, fondazioni private che svolgono attività di ricerca, nonché a laboratori di ricerca esterni pubblici e privati inclusi in apposito albo ministeriale. L'agevolazione ammonta al 50%, nella forma del credito d'imposta, dell'importo dei contratti di ricerca, o contributo nella spesa fino a un massimo di 206.582,75 euro all'anno. Le domande per l'ottenimento delle agevolazioni di cui all'art. 14 del decreto ministeriale n. 593/2000 devono essere presentate dal 15 settembre al 30 settembre di ciascun anno.

Oltre 900 milioni di euro per laboratori e distretti.

Scade il 15 febbraio 2011 il bando, pubblicato lo scorso 8 novembre, che stanziava 915 milioni di euro per finanziare aggregazioni tra imprese, università ed enti di ricerca che presentino piani di sviluppo strategico di ampio respiro. L'iniziativa riguarda le quattro regioni dell'obiettivo «Convergenza»: Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. Il bando prevede la concessione di contributi a fondo perduto che possono raggiungere l'80% della spesa ammissibile. Sono finanziabili sia aggregazioni già esistenti, di

cui il bando riporta una lista, sia nuovi «Distretti ad Alta Tecnologia e relative reti». In quest'ultimo caso, i soggetti economici e scientifici interessati sono chiamati a presentare studi di fattibilità volti alla definizione

degli obiettivi, delle tematiche specifiche, degli aspetti istituzionali e organizzativi e delle linee di azione per la costituzione e relativa messa in rete.

—© Riproduzione riservata—■

I PRINCIPALI BANDI

Le regioni puntano su consulenze specifiche e progetti

I rapporti tra università e impresa stanno a cuore anche alle regioni. Sono molti i bandi regionali che aiutano le imprese a rivolgersi alle università per i propri progetti di innovazione. Si tratta principalmente di due diverse tipologie di bando: una che finanzia l'acquisizione di consulenze specifiche, fra cui quelle rilasciate anche da università, l'altra rivolta al sostegno di progetti di ricerca e sviluppo, all'interno del quale, oltre ai costi interni, si possono inserire i compensi agli atenei per l'attività di consulenza. Di seguito analizziamo alcune delle iniziative proposte dalle regioni.

Piemonte, bando al via dal 1° dicembre. La regione ha stanziato 7 milioni di euro per lanciare il bando «Innovation voucher», che finanzia l'acquisizione dei servizi per la ricerca e l'innovazione. Possono presentare richiesta persone fisiche, liberi professionisti, micro, piccole e medie imprese che operino o si impegnino a operare sul territorio regionale. Il bando finanzia l'acquisizione di servizi per l'innovazione e la ricerca strumentali allo sviluppo delle idee innovative, forniti da imprese o da organismi di ricerca. L'agevolazione consiste in un contributo a fondo perduto che per le imprese copre fino al 70% della spesa prevista con un massimo di 20 mila euro, in regime «de minimis». La scadenza del bando è fissata al 14 gennaio 2011.

Lombardia, grande appeal per i voucher. A giugno scorso, la regione ha dato avvio al bando per la concessione di voucher per servizi in ricerca e sviluppo per favorire processi di innovazione tecnologica, stanziando 3 milioni di euro. Il bando sarebbe dovuto rimanere aperto fino alla fine dell'anno, ma a oggi sono rimaste disponibili risorse nella sola provincia di Pavia. Il bando finanzia, tra le altre cose, l'acquisto di servizi di ricerca, progettazione e sviluppo, servizi di laboratorio analisi, prove e misure, test tecnici o collaudi per attività finalizzate e individuare potenzialità e fattibilità tecnica di progetti di innovazione di prodotto o di processo, anche da università, con un contributo a fondo perduto fino a 5 mila euro. La regione e il sistema camerale stanno valutando la riproposizione del bando per il 2011.

Toscana, contributo a fondo perduto per consulenze. È aperto a sportello con gradua-

torie trimestrali il bando rivolto alle imprese manifatturiere e dei servizi che finanzia l'acquisizione di servizi qualificati, fra cui quelli offerti da università ed enti di ricerca. Il bando, fra le altre cose, finanzia consulenze svolte nell'ambito di progetti di innovazione e trasferimento tecnologico con contributi che possono raggiungere il 50% della spesa. Nell'ambito del Por, sono ancora a disposizione risorse per circa 31 milioni di euro.

Marche, doppia via per le consulenze degli atenei. Sono due i bandi ai nastri di partenza che possono finanziare la collaborazione tra imprese e università. Il primo bando finanzia l'innovazione nei processi aziendali, con uno stanziamento di circa 7,4 milioni di euro rivolto alle pmi marchigiane. Le spese ammissibili possono riguardare anche la consulenza per l'innovazione di prodotto svolta da università ed enti di ricerca e sono finanziate con un contributo del 30% della spesa. Il bando resterà aperto dal 13 dicembre 2010 al 3 marzo 2011. L'altro bando, rivolto alle pmi nell'ambito della legge 598/94, finanzia

progetti di ricerca industriale e sviluppo precompetitivo, all'interno dei quali è possibile inserire consulenze da parte di atenei. I fondi a disposizione ammontano a circa 6 milioni di euro e consentono di concedere contributi a fondo perduto fino al 35% della spesa, affiancati da finanziamenti agevolati. Questo bando consente di presentare domanda dal 6 dicembre 2010 al 28 febbraio 2011.

Sicilia, scadenza fissata al 30 novembre per la ricerca. A seguito di ulteriore proroga, scadrà il 30 novembre 2010 il bando emanato in attuazione della linea di intervento 4.1.1.1 del Por Fesr Sicilia 2007-2013 che finanzia pmi e grandi imprese per lo svolgimento di progetti di ricerca e sviluppo. I progetti devono prevedere spese comprese tra un minimo di 500 mila euro e un massimo di 6 milioni di euro. Le risorse a disposizione, da concedere sotto forma di contributi a fondo perduto, ammontano a oltre 53 milioni di euro. Tra le spese di progetto è possibile inserire anche i costi della ricerca contrattuale con università che, fra l'altro, permettono di ottenere una maggiore intensità di aiuto.

—© Riproduzione riservata—■

